# CHRISTO AL CENACOLO

## *ORATORIO*

Da Cantarsi nel Luogo solito della Congregatione de Preti di S. Filippo Neri

A S. TOMASO MARTIRE

*Comp. dal Dott.*

GIACOMO CASETTI K.r;

*E posto in Musica dal Sig.*

D. GIO: GIACOMO RAMPINI

Maestro di Capella della Cattedrale.



IN PADOVA, M. DCC. VIII.

Nella Stamparia Frambotti.

*Con Licenza de' Superiori.*

LE PERSONE
Che parlano
*Prima Parte.*

TESTO.
CHRISTO.
LA VERGINE.
Coro degl' Apostoli, che applaudano

*Seconda Parte.*

TESTO.
CHRISTO.
S. PIETRO.
S. GIOVANNI.
Coro degl' Angioli che l'adorano.

# IL LOCO

*E' nel Cenacolo di Gerosolima in tempo di Celebrarsi la Festa degl' Azimi, il giorno del Giovedì Santo nel plenilunio di Marzo sù l'imbrunirsi dell' ombre al primo apparir delle Stelle.*

# PRIMA Parte.

*Testo, Christo, La Vergine.*

*Tes.* DAgl' alti giri eterni
Sotto Poveri tetti
Del monarca del Ciel disceso il Figlio
De cari Genitori
Passò più lustri in obedir l' impero,
Quando di già venuta
La pienezza de Tempi, alla grand' Opra
Di redimere l' huom Gesù s' accinse,
E doppo, ch' in trionfo
Con simboli di pace
D'Applausi puerili il suon l' accolse,
Pria d' essequir l' alto voler del Padre
Nel partirsi così disse alla Madre.

*Chris.* La pietà
Mi vol, mi chiede
In honor d' un fier rigore
A' dar merito all' errore
Per redimer l' empietà.
In riscato d' un gran Bene
Dona Amor prezzo alle Pene
Per stancar la crudeltà. La &c.
Così scefo dagl' Astri
Parto della gran mente
Dell' immortal mio Genitore immenso,
E concetto, e nutrito
De purissimi tuoi vividi sangui,
Vuol possanza d' Amore,
Che da te parta il Cor del tuo bel Core.
Madre io parto,
E sò che sente
Tutto il fier d' aspra partenza
Un verace, e casto Amor.
Dal star senza
Il caro oggetto
Riacquista il nobil petto
Maggior impeto il Dolor.
Madre &c. (pena
*La Verg.* Figlio, mio figlio, e come senza
Il dolce Nome proferir poss' iò,
S' in dirti mio, tù già più mio non sei?
Se nell' esser passibile, e mortale
Perche troppo sei mio, ahi dura sorte
Ti toglie come mio dà me la morte.
Mà

Mà se lasciar mi devi,
Lascia, deh lascia almeno,
Ch'in angoscie d'affetti
Al Cor ti stringa amato Pegno, e questi
Ultimo dolce amplesso
A' un eccesso d'Amor resti concesso.
Pur vi stringo ò membra intatte
Come in spargervi di latte
Già vi strinsi à questo sen.
Deh concedi, ch'io ti abbracci
Mio diletto
Pria, che stretto
In duri lacci
Fia che resti ò Caro ben.
Pur, &c.
Ah ben sarà, che quelle guancie ò Dio,
Che pargolette vezzeggiai sovente
E percosse, e schernite
Sian da barbara destra, e quella bocca,
E quei labri dolcissimi, e vivaci
Provino più del fiele amari i baci.
Caro figlio
Vago Giglio
Tra le spine
Già t'aspetta
Inhumana ferità,
Se del Campo sei il bel fiore,
Sopra un stelo di dolore
Presto un Monte ti vedrà.
Mà già, che devi ò Caro

E partire, e patir, qual del tuo Amore
Pegno mi resta?
*Chris.* Il core
Non posso ò Cara, che lasciarti essangue,
Se tutto devo all'altrui vita il sangue
*La Ver.* Dunque più della Madre
L'empio fia, che ti prema, ò Redentore?
*Chris.* Sì, sì, ne già per altro
Il Verginal tuo seno
D'alto Verbo fecondo
Ti rese il Ciel, che per salvare il Mondo.
*La Ver.* Per gradire al tuo gran Padre
Che farai?
*Chris.* Io patirò
*La Verg.* E in patire, alla tua Madre
Tornerai?
Io tornerò.
*Chris.* Se tu resti afflitta Amante
Che farai?
*La Verg.* Io penerò.
*Chris.* E se torno trionante
Che dirai?
*La Verg.* Io goderò.
Và figlio
*Chris.* Resta à madre.
*La Verg.*)
*Chris.* ) 2 In più vicende
*Chris.* A patire )
*La Verg.* A soffrire) 2 Amor m'attende
*Chris.* O mio ben.

*La*

*La Verg.* Gesù mio
A rivederfi. : A . . . :
*Tef.* . . . . Ne potè dirle Addio.
Con interrotti accenti
Trà più caldi sospiri
Cosi il fier del Dolore
Nel lontanarsi della Madre un figlio
Gl'esalava dal Core,
Quando di già vicina
L'hora dal Ciel prefissa, (sogetto
Ch'il gran figlio dell'huomo all'huom
Doveva del suo Amore
Mostrar l'ultime prove,
Con tal voci amorose
Tanto à suoi cari il Nazareno impose.
*Chrif.* Ite la dove trà più Lauri, e mirti
Della bella Sion s'alza la fronte,
Le cui piante sassose
Del torrente Cedron lavano l'Acque,
Ivi straniero un servo,
Ch'in un vaso raccolse
Il Cristallino humor, vi fia d'incontro,
In seguirlo al suo Signor direte:
GESU' nostro maestro
Vol teco di tal Giorno all'ultim'hore
Quì celebrar degl' Azimi la Festa,
Onde d'estremo Amor nuovo portento
Preceda a un Tradimento.
Perche v'amo
Con voi bramo

La Pasqua celebrar
Pria di patir.
E d'amor sia caro eccesso
A voi dar tutto me stesso
In far pago ogni desir.
Perche, &c.

*Tes.* Ciò detto à pena del divin maestro
Esequiro i Precetti
I Discepoli amati, e in ampio giro
Preparata la mensa
In adempir le leggi
Del suo primier Legislator vetusto
Precinti i lombi, in un raccolti orando
Con sacri hinni canori
Diero à Dio Creator glorie ed honori.

*Coro degl' Apostoli ch' applaudano.*

*Pr.* Al supremo Rè de Reggi
Lode sia gloria, ed honor,
S'egli sol dagl'alti seggi
Per noi scese in Redentor.

*Sec.* Quel, ch'à primi Padri eletti
Diede un dì Manna vital,
A noi doni in dolci effetti
Il divin Cibo immortal.

*Ter.* Chi ad Elia fe il Cor più forte
Con il Pan, che grato fù,

Con

Con il Pan contro la morte
A' noi dia forza, e Virtù.

*Tutti.* Chi già fuor del crudo Egitto
Trasse il misero Isdrael,
Da più barbaro tragitto
Guidi il popolo fedel.

*Il fine della prima Parte.*

# SECONDA PARTE.

*Testo, Christo, S. Petro, S. Giovanni.*

*Tes.* Già presago d'angoscie
Si velava la fronte il Dio di Delo,
E spogliato di luce
Vestiva à lutto il Cielo,
Quando à gran mensa ascisο
In mezzo à suoi diletti il Redentore
Diede al fine al suo Amor forza maggiore.
Dell' Agnel nel gran misterio
Figurava il proprio Core,
A' salvare il grege intiero
Era Agnello, e in un Pastore
Mà in van del Divin volto
Potè riverberare à quella mensa
In quel perfido core un raggio solo,
E tentò in vano il dolce suo maestro
Del Discepolo ingrato
Toccar, mà non scoprir l'empio Peccato,
Quando tutto benigno,
Doppo ch'in bel desire
Lavò, e bacciò quei piedi,
Che lo dovean fugire: à tutti in faccia
I cari Lumi affisse,
E in un sospir così proruppe, e disse

*Chris.*

*Chris.* Cari miei, che qui ſedete
Mondi ſiete
Mà non tutti han mondo il Cor;
V'è chi in ſeno
Nel nutrire aſpro veleno
Moſtra affetto,
Ed è Livor.
Cari, &c.
Così con equal prova
Il miſtico Convito,
Che di Famiglia il Padre
D'infermi à un ſtuol conſtruſſe
Simbolo fù di queſta Cena, in cui
I più deboli, e forti
Di vivanda del Ciel ſi fan conſorti,
Quindi del priſco rito
Novo inſtituto alla raggion ſucceda,
E la figura al figurato hor ceda,
Sò, ne voglio far paleſe,
Chi di voi m'hà da tradir.
Lo sà, e tace
In chi più ſi fà loquace
Il sacrilego deſir.
Sò, &c.
Mà guai ſarà à quel huomo,
Per cui dell'huomo il Figlio (glio
Reſti agl'iniqui in preda. O come me-
Sarebbe, ſe concetto (Cielo
Non l'haveſſe la madre, e pria ch'al
Haveſſe aperto i Lumi,
Che

Che trà l'ombre di morte
Nell'istesso natal fosse sepolto;
Ah troppo crudo ingrato
De nemici peggiore
Ch'all'hor, ch'Amico sei, sei traditore.

*Tes.* Di simil Voce al tuono
Sinderesi più fiera
Del perfido sleale il cor mordea;
Quando trà tutti insorto
Un basso mormorio
Ogn'un di sè temendo
Primiero il Traditor disse. Son Io?
Tù 'l dicesti, soggiunse
Il bon maestro, all'hor, ch'i proprii af- (fanni
Afflitto palesò Pietro à Giovanni.

*San Piet.* Tù che di Christo à canto
Qual gradito Germano
Siedi nipote alla gran Madre, dimmi,
Chi sia di noi, chi tenti
Cangiar gratie si grandi in tradimenti.

Se diletto
Pòsi in petto
Dell'immensa alta sapienza
Dà lui chiedi
Che di noi l'empio sarà.
In lui vedi
Tutto il fin di previdenza,
E i sovrani
Sommi arcani
Il tuo Cor discoprirà, Se, &c.

Mira

Mira che dal timore à ogn'un, ch'è pio
S'irigidisce il sangue, e in doppio horrore
Dalla mia età già sento
Farsi spasimo al Core il mio tormento.
S.Gio. Pietro temi à raggion tu, ch'alla fede
Devi qual Pietra sostener il trono,
Nelle cui mani ei pose
Ogni poter supremo; e all'hor, che fosti
Del Christiano Apostolico senato
Il primo Duce eletto,
Ben per tutti à temer ti veggio astretto.
Il timor,
Che nasce per amor.
Virtù si chiama.
Quando in rischio della speme
Più si teme
Segno è più di chi ben ama.
Il &c.

Già già tù l' intendesti
Chi seco fia ch'aventi
Indiscreta la destra, à questi intriso (gno
Fia, ch'il Pane egli porga, e gl'entri in se-
Spirto malvaggio ad affogar l'indegno.
Tes. Volea più dir, mà al suo Signore in seno
Chiude col labro i cari lumi, e tace,
Ch'il dormir cō Gesù, dormire è in pace.
Non dorme nò, mà più che mai protervo
Vegliando nell' errore.
All'hor, che tutt'horror posava il mondo,
Ogn' amoroso invitto
Sprezza

Sprezza Iſcariote, e più ſi moſtra ardito
Vani ſon tutti gl' uffici
Sè l' error ſi fà natura,
L' empio ſol trà i benefici
S' infieriſce, e più s' indura.
Vani &c.

Ma che? formi di Colpe
Un eccesſo il mortal già mai non ceſſa,
L' infinita del Ciel Bontà ſovrana,
Con più fiamme d' Amore
Di riſcaldare ai peccatori il core;
Così fece Gesù, ch' alla gran Cena
Mentre i diletti ſuoi erano intenti
Tutto placido il volto
Non che dolci dal ſen ſciolſe gl'accenti.

*Chriſ.* O' Diſcepoli miei.

*S. Piet.* )
*S. Giov.* ) Mio gran Maeſtro

*Chriſ.* Ecco di già adempito
Ciò, che un dì d'Iſdrael l'età primiera
Leſſe ne ſacri fogli, ecco venuta
L'hora, ch'al Padre far degg'io ritorno,
A' voi d' una tal notte
Fia diſcaro il periglio, è già vicina
La poteſtà dell' ombre,
Ond'è, ch'ogn'un da vil timore oppreſſo
E fuga, ed abandoni
Il ſuo Signore isteſſo.

*S. Piet.* Pria, che laſciarti
L' alma, e la vita

Io

Io laſcierò,
Trà perigli
Trà cimenti
Non ſia mai, ch' il Cor paventi,
Mà fedel ti ſeguirò.
Pria &c.

Che più? di doppio brando
Ecco armata la deſtra,
E ſarà ſempre al Nazareno Amante
Il Galileo coſtante.

*Chriſ.* E' grande la tua fede, e pure ò Pietro
Al Ricantar d' un Gallo
Sorgerà in te già triplicato il fallo,
Ne però tarda ſia,
A' rinforzarti il cor la Gratia mia.
Ciò, che preſi già dall' huomo,
Perche l'huom ſi ſalvi al mondo
~~Con miſterio alto, e profondo~~
Voglio all' huomo oggi donar.
Carne, e ſangue huom Dio mi rẽde
Sangue, e Carne pure intende
Tanti Dei gl' huomini far.
Ciò &c.

*S.Gio.* O' d'infinito Amore eſtremo eccefso,
Che nell'Amato in trasformar l'Amãte,
Vol ſin premiare il traditore iſteſso.
Qual Core non ſente
Celeſte l'ardore,
S'avampa d'amore

Un

Un tanto Signor.
S' in dolci vicende
Ei pur non s'accende,
Ingrato
E gelato
O pur non è Cor.
Qual &c.

*S.P.* Signor delle tue gratie il dono imploro.
*S.G.* E nel mistero il tuo gran Nume adoro.
*Tes.* Alla grand'opra intanto
Attenti i Cieli, attonite le sfere
Stupiro, e riverenti
Tacquero gl' elementi;
Quando inalzati i lumi
Al sommo Onnipotente suo gran Padre
GESU', ch'ogni potere in sè comprende
Queste sante formò Voci tremende.
*Chris.* O de seggi sovrani
Mio Genitor ingenito immortale,
Nella cui mente immensa (no
Son io il CONCETTO tuo Genito eter-
A' te sommo Regnante
Gratie ben deggio, se d'Amor fecondo
VENNI di Pace io messaggiere al mōdo.
QUESTI, che nelle mani
mensa
INFERMENTATO PAN tratto à gran
D' un infinito Amore
Habbi tutto il vigore
Mentre, ch'in prezzo sol di Sacramento
All'

All' alta tua Bontà l' offro, e presento.
Se disceso VERBO in terra
VOCE humil CARNE mi fè,
Alle mie VOCI possenti
Questo PAN Carne diventi
In trionfo della fè.
Se &c.

Così pria di patire
De miei tormenti in Voi viva per sempre
Sin ne secoli estremi
Il memorabil SEGNO,
E all' hor, ch' il tutto in tante parti io
spezzo,
E il tutto in ogni parte
Indivisibil nel diviso io scorgo
Prēdete il CORPO MIO, ch' à voi lo por-
go.

*S. Piet.* Sacro cibo in te ricevo
Quel, ch'il Ciel capir non può.
Se non son qual esser devo
Dia la Fè quel, che mancò.

*S. Giov.* Cara mensa, in cui si trova
Tutto il ben, ch'il Ciel può dar,
In te sol l' alma rinova
Di: GESU' l' aspro penar.

*S. P.*) Mio Dio, se di donarti à noi nō sdegni
*S. G.*)[2] Degl' alti Doni tuoi rendici degni.
*Ges.* Con puro, e santo affetto

Il

Il sacro stuol de Commensali all' hora
Doppo il Tipico Agnello
Prese del vivo Cibo il don celeste,
E d' asumere osò pure in quel punto
Con sacrilego ardire ingordo un Cane
Quell' Angelico PANE,
Onde sol precedesse ( stesse
Un morso à un baccio à quelle Carni i-
Così già terminata
La grand' estrema, e memorabil CENA,
Perche tutto nutrir potesse' l huomo
Il Venerabil CALICE prendendo
GESU' in si dolci accenti ( TI.
Rinovò del suo AMOR gl' alti PORTEN

*Chr.* Questo VIN, ch, à voi presento,
Al poter della mia voce
Sembri vino, e resti Sangue,
Che per molti, e per voi in Croce
In salute io spargerò.
D' alto novo testamento
Sarà segno all' huom, che langue;
E gl' eccessi
Sol rimessi
Con tal Sangue
Io lavarò.
Questo &c.

Il vivido Liquore
Ogn' un con pura bocca
Beva, s' hà puro il Core:
E se già in reggie nozze, ove congionti
Furno

Furno due Corpi in Vin l'Acqua divenne;
A' si gran mensa, ove s'uniscon l' alme
Al suo sposo Divino
In vero sangue hoggi, si muti il Vino;
Si si beveste fin, ch' il labro degno
Lo beva un dì del Padre mio nel Regno.

*S. Piet.* O' mensa gradita,
O' sacro liquor.
*S. Giov.* O' Cibo di vita,
O' Dono d' Amor.
*S. Piet.* ) 2 Dà forza à chi langue
*S. Giov.* ) O' vivido Sangue
Dà spirito al Cor.
O' mensa &c.

*S. Gliov.* O' Calice degno
Bevanda del Cielo,
*S. Piet.* Di Gloria sei pegno
~~Al nuovo Israel;~~
*S. Giov.* ) 2 S' il core ti sacro
*S. Piet.* ) Sii dolce Lavacro
All' alma fedel.
*S. Gio.* ) Si mio Gesù con amorose tempre
*S. Pie.* ) 2 Qui vivo in Corpo, e in sangue
Co i diletti tuoi starai per sempre.

*Tes.* Così reso compito
Cnn ineffabil modo (no;
Del gran stupendo SACRIFICIO il Do-
In cui all' eterno Padre
Della Vergine il Figlio
Sù l' altar della mensa

Vittima,

Vittima, e Sacerdote,
Ed Azima, ed Agnello (ferse
Il PANE in Carne, il VINO in faugue of-
L' Apostolico Coro.
Fermò in sacro trisaggio alti concetti;
Indi con lingue ardenti
Tratti da bell' invidia i SERAFINI
Replicorno à GESU' Carmi divini.

## *Coro degl' Angioli, che l' adorano.*

*Pr.* O' d' Amore opre sovrane,
Che l' huom fa di noi maggiore,
Al sudor dell' huomo è PANE
Chi li diè pan per sudore.

*Sec.* O' di destra Onnipotente
Infinita alta possanza,
Se soggetto l' Accidente
Qui può star senza sostanza.

*Ter.* Ciò, che l' occhio in sè non vede,
Che l' adori il core, è giusto
Viva Carne esser si crede
Quel, che Pan si sente al gusto.

*Quar.*

*Quar.* Hà del Vin tutto il sapore
Quel, ch' è sangue, e non è Vino;
Creatura è il Creatore
Servo à i servi il Rè Divino.

*Tutti.* Dia pur Gloria un cor sincero
E sia gloria un tal PORTENTO
Viva pur l' alto MISTERO
Viva un TANTO SACRAMENTO.

*Il Fine.*